

Prezzo d'Associazione

Edizio e Stato: Anno . . . L. 20
Id. L. 11
Id. L. 8
Id. L. 2
Esterio anno . . . L. 20
Id. L. 17
Id. L. 8
I abbonamenti non si accettano
se non si pagano anticipatamente.
Una copia in tutto il regno
antichi e moderni.
I manoscritti non si restituiscono.
Lettere piegate non
vengono accettate.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nei giorni del giornale per ogni
riga o spazio di riga, la
terza pagina sopra la linea
d'obbligo — convenienti — di
risparmio — risparmio —
dopo la fine del giornale.
In questa per ogni
Per gli avvisi ripetuti al
ribasso di prezzo.
Le inserzioni di 10 e 15
giorni per l'Italia e per l'estero
si ricevono esclusivamente al
Ufficio Annali del CITTADINO
ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Insegnamenti della marc. di Barolo all'Italia ed al suo governo

Mulierem fortem quis inveniet?

Ripetiamo dall'Unità Cattolica questi
conci raccomandandoci la lettura special-
mente alle buone signore friulane.

V'hanno dei libri i quali, non solamente
per le materie che contengono, ma più
ancora per la condizione dei tempi in cui
vedono la luce, possono dirsi providenziali.
E tale appunto ci si presenta quello che
tu pubblicasti in Torino, col titolo:
*La marchesa Giulia Falletti di Barolo
nata Colbert.* (1)

Negli annali d'Italia non mancano cer-
tamente nomi di donne illustri; ma la
Marchesa di Barolo va loro innanzi in ciò
che il suo nome ha cessato di essere un
nome la cui memoria abbiasi a cercare
nella morte, per quanto celebri carte della
storia, ed è divenuto l'espressione d'un
grande principio sociale nel cui svolgimento
ella, sottratta all'oblio del sepolcro, conti-
nua a vivere; e vive, e si muove, e agisce,
e l'operosità sua spiega, adorna e arri-
chisce di sempre nuovi frutti in pro della
umanità.

Non inferiore per altezza d'animo a
Vittoria Colonna; per ingegno, a Veronica
Gambara; per squisitezza di gusto artistico,
a Plautilla de Nelli; amata, per coltura,
di Diodata Saluzzo, della Ferrucci, della
Colombini e altre celebrate donne del
suo e passato tempo, la marchesa di Ba-
rolo ebbe, il singolare merito di non inva-
ghirsi punto di codesti umani splendori,
di legare invece l'anellito del suo cuore al
porro unum est necessarium: vogliamo
dire alla cristiana carità. Ed è sotto que-
sto punto di vista che noi diciamo il re-
cente libro, nel quale, per la prima volta,
la sua vita ci viene presentata in un qua-
dro completo, vestire il carattere d'un li-
bro providenziale.

(1) Giulio Speirani e figli. Torino, 1892

Dalla tola, invano de' fatti, dal chiaris-
simo ed accurato Autore fedelmente aspi-
sti, sapientemente ordinati e maestrevol-
mente lusingati, due cose emergono ad
insegnamento degli italiani dell'età nostra
e sono: 1. la via che la loro patria doveva
tenere, se non voleva rompere ne' fieri
scogli della miseria e dell'anarchia politica
ed economica, tra i quali ella ora misera-
mente e disperatamente si dibatte: 2. il
cammino che deve ora rifare per andar
salva dall'imminente naufragio. Che volete
di più providenziale, di più accorto ai
presenti bisogni sociali?

«Fatto il computo, scrive l'autore a pa-
gina 394, non si esagera certamente di-
cendo che la marchesa di Barolo, dopo la
perdita del consorte, ha largito in opere
di beneficenza più di dodici milioni». Ma,
nell'ordinamento di questa grandiosa
beneficenza in favore del popolo e de' figli
del popolo, la quale a lei sopravvive nella
moltiplicità, svariata e benemerita di
fioriti istituti, volti a sollievo di altrettanti
bisogni sociali, voi cercate invano una
sola delle moderne teorie economiche,
che la beneficenza, sfumata i milioni, tra-
sformata in moltiplicità e alla classe indigente
apprestano miseria e fame: là dove, con
pomposi disegni di legge, si era promossa
secolutata larghezza di favori ed inasauri-
bile sorgente di aiuto.

«Con questa sua ammiranda largizione,
prosegue l'autore, la marchesa di Barolo
si adoperò ad alleviare, sciogliere, a sovvenire
indigenti, a riparare mali; ma tutto que-
sto operò col solo scopo più nobile di educa-
re, di correggere, di muovere al bene. La carità
veramente cristiana mira costantemente alla
gloria di Dio; che è il supremo dei fini: e la
Marchesa studiò ogni opera di ottenerla
con santa industria. Venne in aiuto del
prossimo per attirarlo a Dio, in il per-
verante suo proposito, poiché ad altro non
mirava che all'acquisto del Paradiso.

Stupenda filosofia d'economia politica e
sociale, merco la quale una donna, nell'umiltà
del suo cuore, cristianamente gene-
roso, si eleva ad eccelsa altezza e si rende
ad un tempo, maestra di sapienza civile
ai reggitori dello Stato, modello di patri-

ottica abnegazione ai contemporanei a van-
taggio di chi soffre, esempio a tutti del
dovere che incombe di prevenire le cata-
strofi economiche, portandovi ciascuno il
tributo della sua illuminata ed illuminatrice
carità.

Imperocché «la Provvidenza», osserva
l'autore, che, negli arcani suoi consigli
mira sempre all'armonia e all'ordine mo-
rale, vuole che tutti cooperino all'eterno
scopo, ma specialmente i ricchi, la cui so-
vrabbondante fortuna, abbi che allo sfarzo ed
alla corruzione, deve volgersi a sovvenire
l'indigenza, a sollevare la miseria, se vo-
gliosi impedire le animosità, le rapine, le
devastazioni, le lotte sanguinose, il giusto
equilibrio sociale non si può ottenere che
a costo di compatimento reciproco, di vi-
condole amore. La religione di Cristo
ditiene la benedizione dei ricchi, non meno
che la consolazione dei poveri, purché e
questi e quelli vi credino e la osservino
sinceramente: i ricchi col rispetto, col
consiglio, colla liberalità; i poveri colla
rassagnazione, col lavoro, colla riconoscenza,
affinché si costituisca in terra il regno di
Dio. Così mostrò di pensare la Marchesa
di Barolo, che non tanto per tenerezza di
cuore quanto per debito di coscienza, ri-
guardò gli indigenti e i miseri quali figli
di Dio e coeredi del cielo.

E bisogna pur dire che la Marchesa di
Barolo pensasse rettamente, dal momento
che lo stesso Andrea Costa, deputato ita-
liano socialista, soggiunto dall'evidenza
dei fatti, fece plauso ai grandi principi
della gentildonna profetista, proclamando
in Montecitorio che il maggior male alle
masse operaie italiane l'aveva fatto il Go-
verno, togliendo loro il Paradiso che è in
Cielo, con promettere loro bugiardamente
un altro sulla terra.

Ma ecco, come la grande figura dell'in-
sue benefattrici dell'umanità, che fu la
Marchesa di Barolo, inseguì la strada che
si doveva evitare perché l'Italia non ve-
nisse condotta alle presenti spaventevoli
estremità d'oggi male sociale, ed il cam-
mino che dovevi rifare per trarla fuori.

Tornare al Papa, tornare alla religione,
tornare tutti, Governo e privati, imperoc-

ché «se la Marchesa di Barolo, osserva
ancora qui l'autore, con raro senso e gran-
de animo amministrò il singolare patrimo-
nio così da poter largheggiare in tante
beneficenze, si fu merco della religione. Se
le doti singolari d'ingegno, d'immaginazione,
di razza applicò ad apprezzare e pronun-
ciare il bene, si fu merco della religione.
Se lasciò un nome illustre, degno di vene-
ranza e benedetto da quanti hanno retto
senso e buon cuore, si fu merco della re-
ligione. E se l'Italia va a rotoli, è per
mancanza di religione.

LA MARCHESA DI BAROLO

ed il conte Sclopis

La Marchesa di Barolo fu per tempo a
conoscere i tempi e gli uomini nuovi. Li
conobbe e li giudicò con quella modesta
sicurezza di sguardo che aveva guidata
a traverso il magistero delle sue grandiose
opere, imperocché dubitò in lei tanto
tenere la sollecitudine per i poverelli di
Gesù Cristo che non sentisse eguale avver-
sione al rispetto umano. Dunque, tem-
prati, non dai giovani anni, robusta virtù,
non soffriva, e si suscitò in lei la chie-
stessa, no, doppiamente miserabili pro-
tezioni alla giustizia e all'ordine.

Uno dei nomi che più per lei giungessero
a noi, non imprecatori, certo meno in-
chiosi di fede, rivoluzionaria, fu Federico
Sclopis. Or, nel 1848, tributo del Par-
lamento subalpino, di confutare i beni dei
Gesuiti, espulsi dal Piemonte, il quale
Sclopis ebbe l'infelice idea, della quale
più tardi ebbe a pentirsi, di appoggiare la
saggiatura proposta, partita dalle file del
partito democratico, che si disciessero i
beni di quei religiosi, adducendo l'esem-
pio del Parlamento, che il Governo, dal
momento che aveva decretato la soppres-
sione d'un Ordine religioso, diventava ne-
cessariamente erede dei suoi averi.

Al primo incontro, racconta l'autore
alla pag. 9394, la Marchesa, nell'alta
schiettezza, rivolse al Conte le parole se-
guenti: «Conte Sclopis, il suo discorso

rossa ai fianchi, e una specie di giacca
bruna a laccavione sulla spalla sinistra.

El camminava con passo franco e festo,
dandosi una certa importanza, che non gua-
stava però la distinzione naturale del suo
portamento.

Jose aveva preso la strada di Aranjuez e
andava a parlare al re.

II

Poco lungi dalla città di questo nome,
in una posizione saluberrima, e magnifica
si trova la villa reale ed il parco di Aran-
juez, che sarebbe come la Versailles del re
di Spagna. Ne fu primo autore Filippo II,
e tutti i re suoi successori andarono a gara
nell'abbellirla ed abitarla, facendone il
loro soggiorno prediletto nella stagione es-
tiva.

Filippo IV era solito recarsi ad Aran-
juez verso la metà di maggio, e, appena
giunto, si compiacqua dare una gran fe-
sta. E' noto il carattere di questo re. Al-
levato suo dalla gioventù alla mollezza, il
suo animo era incapace di forti risoluzioni.
L'Olivarez, suo ministro e tutore, fin da
quando fu assunto al trono, addossando di
15 anni appena, per ispirito di adulazione
raffinata gli aveva fatto decretare, il titolo
di grande. Ma poco ci meritò questo onore.
E per ciò alcuni buontemponi gli attribui-
rono per insegna un fesso col motto: *Più
egli si leva e più è grande.*

(Continua).

3

APPENDICE

UN MATRIMONIO

NEI BOSCHI

— Oh, non si vive solo di pane! pro-
ruppe Jago.

— Già, insieme col pane ci vogliono le
dicie e le mormorazioni. Prendetevi, se-
no a che ne siete stanchi e ristucchi, an-
zi fischiate ve ne sentite soffocare!

El disparve dietro il folto dei rami.

— Gomez ha ragione, ricominciò Rosita.
Noi non dovremmo avere altri pensieri che
di pietà e di carità, per ottenere dal Cielo
le grazie che ci abbisognano. Guardate a
quale stato d'infelicità e di miseria siamo
ridotti! Tutta la prosperità del nostro vil-
laggio se n'è andata col nostro ruscello...;
gli uomini del governo sono venuti a pre-
dercelo, per condurlo ad Aranjuez, ove lo
fanno giocare nei bacini, nelle fontane, nei
zampilli, nelle peschiere, insieme colle ac-
que del Tago.

— Era poca cosa il Tago, rispose Juana.
Quei signori temevano di morir dall'arsura
e non si pigliavano le poche ondate del
nostro rigagnolo e se non ci riducevano
alla disperazione!

— Ma lui, il fucile, disse Jago ri-
dendo, non è disgraziato, poiché se n'è ito
a saltare e ballare davanti alla Corte!

— E fra noi tutto è rimasto arido e ste-
rile, come il suo letto d'arena!

— Non è cosa facile, ripigliò Rosita, gua-
dagnarsi di che vivere stando questa lana,
come fo io, o pascendo quattro capre, come
tu, Juana, o tessendo vimini, come Gomez,
o non facendo nulla del tutto, come qua
Jago.

— Ecco l'immagine della miseria in
questo mio grembiato, che coll'ago non
sono più capace di rattoppare!

— E guardate là la nostra ocapecchia,
che più non si reggono, che lasciano pas-
sare dappertutto il vento e la pioggia, il
freddo ed il caldo, il sole e le stelle! Esse
vi sembrano tante lettere dell'alfabeto, di-
sposte in modo, che il viandante vi legga
scritto: miseria!

— Povero paese di Los Bastos, altra
volta si agiato ed allegro!

— Ma... esclamò Jago. E dopo una
breve pausa: Intanto noi non guadagniamo
altro che quello che don Diego ci dona.

Il titolo di don, come i lettori sapranno
benissimo, si dà degli spagnuoli ai gentilu-
mini. Ma da poi, che il vecchio Diego aveva
coi suoi benefici e colle sue misteriose ca-
rità fatto rinascere il paese, gli abitanti lo
consideravano quasi il loro signore, e bene
spesso lo chiamavano Don Diego.

Da qualche tempo però le sue elemosine
andavano diminuendo.

— Sembra, continuò Rosita, che le re-
dite di lui vadano sempre al meno; perchè
egli è obbligato per aiutarci a spartire coi
più poveri le sue stesse provvigioni.

— Già, il suo pane, e i suoi legumi, i
suoi ultimi quattrini.

— Quando io lo incontro, e ch'ei mi

mette in mano una piccola moneta di rame,
lo dico davvero, amici miei, mi sento strin-
gere il cuore. Non già per me, vedete, ma
per lui, perchè vedo che nel fondo dell'a-
nima sua egli soffre di non poter dar di
più.

— Oh, ma nel tempo stesso, disse Jago,
egli ci fa capire che l'abbondanza ritornerà.
Con quella sua aria misteriosa e ispirata
egli riesce a farci rinascere la fiducia in un
miglior avvenire.

Ma in quell'istante, la piccola brigata,
quasi di leggiero soprassalto si scosse, e
ponendo il dito sulla bocca fece il segno
del silenzio.

Infatti, nell'interno del recinto, s'udiva
stridere il cancello del cancello, che si
apriva; e di là a un istante il solenne ve-
gliardo appariva sull'ingresso della sua tri-
ste dimora.

Jose, figlio di Diego, uel, e il padre ri-
mase sulla soglia.

E quando il garzone aveva fatto alcuni
passi, il vecchio gli rivolgeva ancora le
seguenti parole:

— Tu non avrai che un rifiuto, Jose,
ma non disperare. Forse noi abbiamo an-
cora maggiori risorse che tu non creda.

Il giovane contadino, scendendo dalla
china, mandò un affettuoso saluto ai suoi
amici del villaggio e valicato il ruscello,
cavò un ponte rustico, guadagnò il sentiero,
travagliato dai passanti in mezzo ai cespugli
e alle piante.

Jose era un bel figliuolo di ventiquattro
anni, nei suoi vestiti di festa, con un cap-
pello piumato a larghe falde, una fascia

fu, secondo il solito, faccioso, eloquente, erudito: peccato che il suo argomento arricci a quello della parabola evangelica, in cui si narra che alcuni malandrini, visto venire a loro il figlio unico del padrone, dissero: *Niccolò, uccidiamolo, e faremo nostra la sua eredità*. Il dotto giuriconsulto, aggiunge qui l'Autore, «stimò prudente del silenzio». E forse la profonda, quanto coraggiosa lezione tagli dalla Marchesa conferì a farlo pentire del passo falso che aveva dato.

MEDITATA LEZIONE DELLA M. DI BAROLO AD UN GENERALE PIEMONTESE

Quando le truppe piemontesi entrarono in Perugia, fu dato voce che alcuni soldati avevano ricevuto grave sfregio da un sacerdote di quella città: del che, sen' altro, il generale piemontese comandante le truppe si consigliò di condannare a morte il denunciato colpevole. «L'eminentissimo Arcivescovo Pecci (ora Papa Leone XIII) non indugiò di presentarsi al generale, chiedendo che venisse più accuratamente esaminato il fatto ed ascoltata anche la difesa. » Fatto scaturito: poco dopo il sacerdote accusato cadde in un'incendio. «Non andò guari che giuridicamente si venne a riconoscere l'innocenza del condannato sacerdote e la malvagità cupa del denunziatore, il quale non tardò ad essere colpito dalla giustizia. » (*)

Nel Natale seguente, quel signor Generale, venuto a Torino, andò a far visita alla Marchesa di Barolo e le porse, come usava sempre, la mano. — «Non tocco,» gli disse la dama, «la mano ad uno scomunicato! — Come,» riprese il Generale, «ella non mi tocca la mano? — No, no,» replicò la Marchesa: «non tocco la mano ad uno scomunicato. — A tale ripetizione il Generale, piccato, soggiunse: «Non ho mai impallidito dinanzi al cannone, dovrò ora impallidire dinanzi ad una donna! — Non dinanzi ad una donna,» ripigliò essa, «ma dovete impallidire, innanzi a Dio e alla vostra coscienza!»

Di simili lezioni ne toccarono non poche al Conte di Cavour che frequentava la scelta conversazione della Marchesa di Barolo: sebbene egli ancora non sedesse negli scanni della politica. Ed egualmente ammirati del coraggio e altezza d'animo dell'illustre dama, erano quanti solevano prender parte alla medesima conversazione: il fiore cioè più eletto dei cittadini e dei forestieri che in Torino capitavano; diplomatici, magistrati, patrizi, militari, scienziati; quali Cesare Balbo, F. Scioppa, i Marchesi di Saluzzo, Alfieri di Sostegno, Brignole Sale, i Conti di Cavour, di Sonnaz, di Santa Rosa, ecc. E dei forestieri capitavano il Lamarzini, Di Maistre, di Broglie, Dupanloup, Roudou, gli ambasciatori d'Inghilterra, Austria, Spagna, Toscana, ecc.

I nostri liberali eggianti però, poco per volta, veduto il vento che tirava in quella sala, presero a girar largo. Nè è da meravigliare che non reggessero alla franchezza inesorabile della Marchesa, la quale aveva saputo rispondere come si conveniva alle arti dello stesso Napoleone I, che, più d'una volta, giovinetta ancora, si era provata, colla sua affascinante parola, di trarla al suo partito, ed averla a trofeo delle sue conquiste nell'Italia tradita e spogliata.

L'ESPOSIZIONE DI PALERMO

La *Sicilia Cattolica* in un bello articolo, col quale dopo avere annunciato il concorso grandissimo di popolo alla Festa di Sant'Agata, e deplorato che non *trentatré* chiese sono state attestate in Palermo, conclude con giustissime parole intorno all'esito infelicitissimo, che ha avuto l'Esposizione aperta nella splendida metropoli della Sicilia.

Tre delle anzidette chiese, molte delle quali storiche e monumentali, furono attestate per erigervi un grandioso teatro, che la *patata Sicilia Cattolica* appella *il maledetto teatro*.

(*) Nella continuazione della *Storia Universale* del Rohrbacher, l'illustre mon. Balan racconta questo fatto, mettendo i punti sugli i, citando nomi e fatti, e comprovando l'innocenza del condannato.

Le conclusioni relativamente all'Esposizione del citato egregio giornale palermitano sono le seguenti:

«Noi a suo tempo predicammo che il maledetto teatro porterebbe anche un vero male alla nostra Esposizione, perchè in grazia di questa si attardarono le ultime tre chiese, per mostrarne ai forestieri la prospettiva. Le nostre previsioni si avverarono. La Esposizione è veramente eccellente, ma per motivi ignoti non attirò i forestieri, ed è stata perciò la rovina di tanti speculatori, e sarà un vero disastro.

Il *Giornale di Sicilia*, che fu il primo e più caldo promotore dell'Esposizione, ora lo si è mostrato contrario. Dice che la Commissione non ha saputo far nulla per attirare il concorso dei siciliani e dei forestieri; ma la vera ragione è la maledizione di Dio contro il teatro. Lo stesso giornale non ne parla più mentre prima alzava con crudele insolenza il Municipio ad abbattere la Chiesa delle *Stimmate*; questa fu abbattuta e la maledizione divenne più sensibile.

Sempre più si dimostra vero che, cercato anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia, tutto il resto viene aggiunto da sé.

Fabbrica di cavalieri in Italia

Circola nei giornali questa storiella edificante:

Da qualche tempo si sono costituite anche in Pavia, con succursale in Lomellina, due agenzie per la creazione di commendatori, grandi ufficiali, cavalieri della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Direttori di queste agenzie, che sono tra loro rivali, sarebbero due onorvoli e sub-agenti, un professore d'Università e due avvocati.

I titoli per conseguire l'agognata croce, consistono in una dichiarazione giurata nei santi vangeli, di votare nelle future elezioni politiche per due suddetti direttori. Le predette agenzie s'incaricano anche di ottenere favori dai ministri.

Avanti dunque, o aspiranti ad una croce: fate pervenire la vostra dichiarazione alla predetta agenzia. Non occorre la carta bollata.

(Dal *Faro Romagnolo*).

La definizione del socialismo

Il *Figaro* di Parigi, nel suo numero letterario di domenica 31 gennaio ultimo scorso, aveva bandito un concorso di cento lire per chi avesse mandata la migliore definizione del socialismo.

Molti concorsero, e la Commissione incaricata di esaminare i responsi dei concorrenti, composta di Jules Simon, Leroy Beaulieu, l'abate Garnier e il deputato socialista Lafargue, decretò le cento lire all'autore della seguente definizione:

«Il socialismo è un insieme di aspirazioni e di teorie che tendono a stabilire fra tutti gli uomini, con diversi mezzi di obbligo legale, la più grande eguaglianza di ricchezza o di miseria.»

L'onor. Lafargue però non diede il suo voto, e il vincitore destituì, le 100 lire ad un'opera di beneficenza di Parigi.

IRE SETTARIE IN GERMANIA

Il disegno di legge scolastico tedesco ha destato le ire di tutto il gregge settario cosmopolita. Nulla si lascia inteso per combatterlo. Narrasi che rappresentandosi al *Deutsches Theater* di Berlino il *Don Carlos* di Schiller, quando il marchese di Posa dice a Filippo: «Sire, lasciateci almeno la libertà del pensiero,» il pubblico (pagato) applaudiva freneticamente, stando alla legge della riforma scolastica, propugnata dall'imperatore Guglielmo.

Si racconta anche che la madre dell'imperatore, l'imperatrice vedova Federica, nota per il suo liberalismo teorico, abbia fatto osservazioni in proposito all'imperatore che non si lasciò commuovere come al solito, di che Ella è ora con lui in dissidio come già altre volte.

Poveri giovanetti, in che mani...

Leggiamo nell'ottimo *Cittadino* di Lodi:

Mauro a Lodi un pio giovanetto e gli si temono discorsi dai suoi compagni. Il professore il di seguente si mette a leggere in iscuola i discorsi funebri; poscia, ai giovanetti d'una delle prime classi ginnasiali, si fa a sciorinare press'a poco questo bel sesto di dottrina: Voi avete parlato d'un'altra vita; ma, cattivelli, sappiate che un'altra vita non esiste. Tutto finisce colla morte, o alla nostra morte il nostro essere si dissipa e torna nel nulla, perchè, sappiatele e ve lo dico io, su questo punto noi non abbiamo alcuna differenza dagli animali. Io questo lo so bene, ed anzi vi dico che sul dorso sta la così detta spina dorsale, un osso che potrebbe chiamarsi una coda rudimentale.

Si vide che il professore in discorso si conosce bene!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 — Presidente Biancheri

Si protesta contro i ritardi ferroviari e Branca assicura che ora sono diminuiti. Saranno evitati quando si possa avere in tutte le linee il doppio binario.

Si discute la convenzione colla Germania per la tutela della proprietà industriale. Si riprende la discussione sul progetto per le ferrovie.

Si annunzia una mozione Ronghi e compagni nei reati di diffamazione secondo le decisioni prese dall'associazione della stampa.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12 — Presidenza FABINI

Segue la discussione nell'avanzamento nell'esercito.

ITALIA

Genova — Un adiura. — In forma privata nella Chiesa Parrocchiale di Santa Sabina con licenza del Revmo Vicario Capire, era ricevuta l'adiura della signora Maria Caterina Giovanna Emilia Thosben, moglie del signor Cesario Pasquale nata nella concessione italiana in Ilaveste (Auburgo) nel 1864. Le fu conferito dal M. R. Parroco il battesimo sotto condizione.

Savona — Le signore per gli operai disoccupati. — A Savona sotto la presidenza della sindaca, si è costituito un Comitato di Signora nel nome intento di prestare soccorso ai poveri operai rimasti senza lavoro, visitare le misere famiglie, recare alle stesse, con la parola di conforto, abiti, bianchi per piume, cibi ecc., ecc. la nobile missione di queste gentildonne, le quali hanno indirizzato al loro comitatino la seguente lettera-circolare.

«Alcune signore della nostra città, visto il presente bisogno di sovvenire alla sempre crescente miseria e come i comitati esistenti che si occupano con generosa abnegazione alla distribuzione delle minime alle strette, non bastano a sovvenire alle strette e alle privazioni in mezzo alle quali sono immerse numerose famiglie prive di mezzi di sostentamento, di vestimenta e di medicinali, pensavano di costituirsi in comitato a fine di sovvenire a tanta miseria il più presto possibile.

«Pregano pertanto tutti i cittadini a voler secondare il loro caritatevole intento col mandare in una sala del Convento di S. Croce, loro gentilmente concessa, qualche oggetto di vitto, o vestito anche usato, o qualche poco denaro, senza far nomi, e confidiamo che tutti i savonesi coopereranno ad agevolare l'arduo compito ben sapendo che in essi non mancò mai il sublime istinto di carità.»

Torino — Mons. Scalabrini e i torinesi. — Un Comitato di illustri Dame torinesi presieduto dalla contessa Castiglione delle Lande, avendo raccolto e mandato a S. E. Mons. Scalabrini Vescovo di Piacenza una bella quantità di oggetti per le sue Missioni d'America, ne ha ricevuto la seguente lettera, indirizzata alla Presidenza:

«Illustrissima Signora, «Ebbi ieri le due casse di arredi sacri gentilmente spedite, per le Missioni d'America, da cotesta ottima Signora di Torino. «Fui vivamente commossa alla vista di tanti e sì preziosi doni, e più al leggere i nomi illustri della pia donazione. Non mi aspettavo meno dal loro zelo, dalla loro generosità, dal loro spirito di sacrificio. Quale alle medesime i doni specialmente alla degna Presidente!

«Voglia la S. V. Ill.ma pergere loro i miei più vivi ringraziamenti e quelli di tutti i miei Missionari.

«Essi hanno compiuto un'opera di religione e di fede, un'opera di carità, insegnando e questo deve essere di consolazione grande al loro cuore nobilissimo. Ma ciò che più deve confortarli è il pensiero che Dio non si lascia vincere in generosità e su di esse e sulle loro famiglie farà discendere le sue benedizioni più elette!

«A tale scopo ho celebrato questa mattina il Santo Sacrificio, non sapendo d'altra parte come meglio attestare loro la mia profonda riconoscenza.

«Voglia anche di ciò, Egregia Signora, assicurarmi le suddette Pie Dame, a ciascuna delle quali invio di gran cuore i miei ossequi e la mia benedizione.

«Ella poi gradisca coi miei particolari ringraziamenti i suoi di alta stima, onde mi pregio riaffermarli, ecc.»

ESTERO

Francia — Un giovane che fa stupire i membri dell'Accademia. — Dalla relazione dell'Accademia delle scienze, in Francia, recata da: *L'Espresso*, in data del 10 corrente, stralciando quanto segue:

«La seduta terminò colla presentazione fatta all'Accademia dal sig. Darboux di un giovane calcolatore d'una capacità eccezionale. «Egli ricorda che nel 1849 il geometra Cauchy presentò già all'Accademia un calcolatore, Enrico Mondet, che a quel tempo godeva fama universale. In base a questo precedente, il signor Darboux chiese il permesso di presentare anch'egli all'Accademia un calcolatore straordinario, che non solo fa dei calcoli a mente, ma risolve dei problemi algebrici con facilità e prestanza inordinabili.

«Sull'invito del sig. Darboux, Giacomo Inaudi va a mettersi dinanzi alla presidenza. Egli è un giovane di circa ventiquattro anni, di origine piemontese, ma naturalizzato francese da lungo, piccolo di statura, tarchiato e di solida costituzione. Lo sviluppo della sua testa è un po' superiore dell'ordinario; il suo cranio, che presenta una fronte assai dritta ed alta ed un angolo facciale sviluppato, non sembra presentare delle proporzioni anormali.

«Giacomo Inaudi sta rivolto all'Accademia, e perciò rivolge le spalle alla tavola nera sulla quale il sig. Darboux scrive queste due numeri:

4123,547,288,446,523,831
da una parte, e
1,248,126,188,254,123,910

dall'altra. Il sig. Darboux, dopo di aver annunciato queste cifre, prega il calcolatore di farne la sottrazione. Allora Inaudi ripete a memoria e senza inciampare menomamente le dette cifre.

«Son queste?» chiede egli.

«Sì,» gli vien risposto.

«Un leggerissimo sbalzo le labbra di lui.

«Mi provi,» dice egli, ammiccando fortemente gli occhi e subito dopo annunzia la rivoluzione richiesta.

«L'Accademia tutta intera diede in vivi applausi.

«Il sig. Darboux gli fece allora un'altra domanda:

«Qual'è quel numero, la somma del cubo e del quadrato del quale è uguale a 3800?»

«Meno di due secondi appresso, Inaudi rispose:

«Il numero 15.»

«Dopo alcuni altri esperimenti, tutti fatti sopra file ammenate di cifre, Giacomo Inaudi annunziò all'Accademia che egli può parlare e insieme calcolare e fare contemporaneamente due calcoli.

«Se ne fa questa prova. Il sig. Poincaré propone al calcolatore questo problema:

«Fare il quadrato di 4,800, diminuilo di 1 e dividerlo per 6.»

«Nello stesso tempo il sig. Bertrand gli rivolge questa domanda:

«Che giorno della settimana era l'11 marzo 1822?»

«Inaudi risponde immediatamente:

«L'11 marzo 1822 era un lunedì. Una persona nata in quel giorno, oggi avrebbe tante ore, tanti minuti, tanti secondi, (Inaudi dice che tutte tali cifre erano esatte), il risultato dell'operazione proposta dal sig. Poincaré è il numero 1,969.

«Vivissimi applausi salutarono queste risposte.

«I matematici dell'Istituto erano stupefatti.

«Dinanzi a fatti così sorprendenti, l'Accademia, pensando che forse era possibile giovare dei processi mnemonici usati da Giacomo Inaudi, ha nominato una Commissione composta dei signori Darboux, Poincaré, Charcot, Chauveau e Tisserand, incaricandola di rendersi conto del metodo del quale si serve questo calcolatore.»

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

S. Pietro degli Slavi, 11 febbraio 1892.

Voglio scrivere questa volta anch'io un po' di cronaca; o per non buscarci qualche scappellotto dal viri, dato a dire della morla, che è capitata tra noi, dopo aver fatto la sua a Cividale. La prima vittima di questa megera fu il sig. Giacomo Cuccavaz ex-prefetto di Tarcento.

Chi visse in quei dintorni una quindicina d'anni fa deve conoscerlo, e avrà pure sentito dire da tutti che era un buon uomo, quantunque gli fosse toccato di vivere in tempi piuttosto burrascosi. Rotta una gamba, s'era stabilito colla pensuola a casa sua, dove non fece dire altro che bene di sé. Subito dopo moriva la signora Teresa Suoch. Oh! Che c'entra costei? diranno i lettori. C'entra molto. Suppongo che tutti i buongustai del *Cittadino* abbiano almeno qualche volta mangiato delle famose gubane di S. Pietro. Or bene: le migliori si fanno nella famiglia della defunta, e si mandano per l'Italia e all'estero. Se taluno quindi si sentisse l'acquolina in bocca vaghi quasi, dove si usa trarre i forestieri di vaglia con una tazza di buon olivino, e con una bella gubana calda, se ce n'è però.

Il terzo morto degno di menzione è D. Giuseppe Inassa; e perché lui fu uno scienziato, bisogna spanderla una parola. Vecchio di 82 anni aveva ancora buona memoria, e sapeva recitare l'*Addio* dato ai suoi buoni muratori quando, sotto Dario, non se per quale malagurato evento, dovette abbandonarli: era sano e robusto, e s'era messo in testa di vivere altri 20 anni per vedere che cosa si farà nel secolo venturo; ma la natura trovò sbagliati i calcoli, e non volle saperne. Durante la sua lunga vita fece un po' di tutto: fu professore a Pola, e poi cappellano in diversi luoghi; fu chaustista, maestro di musica, fotografo, medico; e quando era in buona compagnia e le cose andavano bene, egli stesso raccontava i suoi bei aneddoti.

Balsamo del Capitano G. B. Sasin.
(Vedi avviso quarta pagina)

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 12 FEBBRAIO 1891 —

Vine-Riva Castello-Alenza sul mare m. 120
sul suolo m. 30.

Ter- mometro	Ore 12 ant.	Ore 3 ant.	Ore 6 ant.	Massima	Minima	Media	Umidità	Velocità vento in m.	Dir. vento
Saromet.	753.5	753	753.5	—	—	—	—	—	—
Baromet. corr. sup.	NE	NE	NE	—	—	—	—	—	—

Bollettino astronomico

13 FEBBRAIO 1892

Sole	Luna
Leva ore di Roma 7 3	Leva ore di Roma 5 57
tramonta 5 11	tramonta 7 49
Passa al meridiano 12 11 14	già giorni 14 8
remanenti importanti	Passo

La famosa eredità Testa

L'Araldo di Como, scrive:
Pare ora che il vero erede salti fuori e sarebbe il Geremia Testa, impiegato postale della nostra città.

Un siamo recati ad intervistarlo e ci ha detto:

« Mio nonno aveva un fratello che si chiamava Andrea; partito per Cremona in cerca di fortuna, un bel giorno scrisse alla famiglia che se ne partiva per l'America settentrionale.

Ma ciò che alla nostra famiglia parve strano fu vederlo partire assieme ad una fanciulla. Questo cui alla "fossa" si poté sapere che egli l'aveva levata da un conservatorio assieme ad una contessa guastalese; ma il nome di lei, né il perché se ne condusse non si seppe mai.

« Ora colui che è morto in America si chiama Andrea come il fratello di mio nonno, e lasciò la sua sostanza ad una fanciulla che passava per sua figlia.

« La cosa, come vede, lascerebbe supporre che il ricco milionario di Boston e il nostro avo fossero una persona sola. Di sicuro certo nulla potrei dire; noi della famiglia stiamo facendo indagini per assecondare quando egli partì da Cremona e provare che conduceva con sé una fanciulla.

« La data del suo arrivo in America risponde esattamente, perché mio nonno partì nel 1812. Ecco i fatti.

« Sa i fatti sono così, egli sarebbe l'erede diretto di quella bagatella di 150 milioni di lire.

Conferenza Girardini

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a lunedì la relazione di questa conferenza.

Programma

dei pezzi musicali, che la banda del 35 fanteria eseguirà domani dalle ore 12 1/2 alle 2 nella Piazza Vittorio Emanuele:

1. Alarcia Oribaro
2. Sinfonia « Guarany » Gomes
3. Valtzer « Sirenezauber » Waldteufel
4. Rimebranza « Le edoaze di Sorrento » Uaglio
5. Pott Pourry « Mignon » Thomas
6. Mazurka « Occhi neri » Vaillo

Opizino M. Tomadini

I fratelli della defunta Signora Elvira Sabbadini nata Schiavi offrono L. 50 all'Opizino Tomadini in omaggio alla memoria della loro congiunta morte il 6 corrente.

La Direzione rende, a nome dei poveri orfani così pietosamente soccorsi, la più viva grazia.

L'esame del progetto Villari sulle Gallerie

La Commissione che esamina il progetto Villari sulle Gallerie per la parte rimasta sospesa, non ha preso ancora alcuna deliberazione tranne di udire il Ministro del Tesoro per la parte che riguarda la spesa. Il ministro Villari richiese del catalogo degli oggetti d'arte che si crede opportuno conservare, ne ha fatto presentare uno che comprende ora duecento numeri.

Pare che prevenga nei commissari questo concetto sostenuto dal deputato Estanini: che senza occuparsi di Gallerie luocomunitarie, a cui si riserverebbe provvisoria caso per caso con legge speciale, quando i proprietari ne chiedano lo svuotamento, il ministro debba avere a disposizione un fondo per l'acquisto di oggetti d'arte sotto la sua responsabilità e naturalmente col controllo del Parlamento.

R. Accademia navale

La Gazzetta Ufficiale pubblicherà questa sera la notificazione per il concorso agli

esami di ammissione di 50 allievi alla 1.ª classe della R. Accademia per l'anno scolastico 1892-93.

Gli esami avranno luogo in ottobre e le domande dovranno essere presentate non più tardi del 15 settembre.

L'uovo di Colombo

Un uovo alto come i più eccelsi palazzi e della capacità di circa 12 mila metri cubi lo si reputerebbe possibile?

Difficilmente la fantasia umana arriverebbe ad immaginare un oggetto di proporzioni tanto straordinarie.

Ebbene questa meraviglia la si avrà alla Esposizione italo-americana di Genova.

Tra il Comitato Esecutivo e il sig. Quarone Giuseppe di Novello, lo stesso cui si dovette la famosa botte che ebbe un sì grande successo all'Esposizione generale di Torino del 1894, è stato firmato un contratto per la costruzione di un obelisco bizzarro e gigantesco, che prenderà il nome di Uovo di Colombo.

Questo strano fabbricato avrà la forma d'un uovo comune schiacciato ad un'estremità, cioè verso terra.

Le dimensioni saranno di 20 metri per 25 alla base e di metri 25 d'altezza. In esso il signor Quarone eserciterà uno spaccio di vino e d'altre bevande.

Fabbrica di organi a Venezia premiata a Bruxelles

Gli egregi sigg. fratelli Brazzani, con lettera 4 corr. ricevettero comunicazione dal sig. Schmidt, presidente della Società Scientifica Europea di Bruxelles, di essere stato loro conferito il diploma d'onore e la medaglia d'oro di prima classe, con la nomina a membri titolari del suddetto Istituto Scientifico.

I fratelli Brazzani fabbricanti d'organi, sono i soli allievi del Calido; la loro fama ha percorso l'Europa e l'ha varcata e ne fanno prova gli organi dei principali santuari di Gerusalemme, cinque di Costantinopoli ed altri a Peru ed al Chili, tutti opera loro.

Attualmente stanno rinnovando quello della Cattedrale di Trieste, per incarico di quel Consiglio Comunale, e l'altro di S. Giovanni e Paolo in Venezia che è opera del Calido. Tale distinzione ai fratelli Brazzani, ridonda pure a lustro ed onore del paese e noi segnalandola al pubblico ci congratuliamo con essi che l'hanno ben meritata.

Il patrimonio artistico

L'on. Filippo Mariotti ha presentata una nuova interpellanza al guardasigilli e al ministro dell'interno per sapere se hanno provveduto o intendono di provvedere, mediante inventari, alla sicura conservazione delle cose pregevoli per l'arte o per altro, esistenti nelle Chiese, nelle Confraternite, nei Comuni e nelle Opere Pie.

Fiera di S. Valentino

Giorno 12. — Anche oggi seguirono diversi affari da parte dei negozianti forestieri e d'oltre confine.

La bella roba, scelta fu pagata prontamente ed era ricercatissima. Le transazioni cominciarono a farsi animate verso il tocco. Un macellaio del vicino ilirico ha acquistato circa 20 capi bovini del meglio nutriti concludendo gli affari colla maggior correttezza. Si è notato in generale qualche ascesa sui prezzi fatti nel giorno innanzi. In complesso si condussero 2511 animali, cioè 889 in meno del primo giorno, che sarebbe la quantità presso a poco venduta nel giorno stesso.

Erano così divisi: 912 Buoi, 943, Vacche, 125 Vitelli sopra l'anno, 531 sotto l'anno.

Furono venduti circa: 150 Buoi, 170 Vacche, 60 Vitelli, 20 sopra l'anno, 200 sotto l'anno.

Si conchiusero affari ai seguenti prezzi: Buoi nostrani al paio L. 755, 775, 825, 843, 890, 933, 1050, 1100, ilirici L. 590, 640, 665, 815, 900.

Uno nostrano per macello fu pagato L. 435.

Vacche nostrane, ognuna L. 215, 225, 232, 300, 312, 330, 393, 410, 500.

Carguello L. 85, 90, 100, 119, 120, 170.

Vitelli sopra l'anno L. 180, 200, 225, 230, 240.

Sotto l'anno: 75, 84, 87, 90, 110, 127, 160.

Vi erano circa 140 Cavalli, 32 asini e 4 muli. Andarono venduti circa 25 cavalli, e 4 asini. Si fecero affari ai seguenti prezzi: Cavalli a lire 23, 65, 74, 98, 179, e 345; Asini a lire 17, 22, 35, 47.

Beneficenza

Avendo il Sig. De Candido Domenico offerto alla Congregazione di Carità 100 copie di una polka composta dal maestro Sig. Blusich Carlo intitolata « Amaro di Uine », si avverte che della vendita al prezzo di Lire Una s'incaricarono gentilmente i signori librai Barbi e Bardusco.

Ballo di beneficenza

13 Febbraio corr.

Il R. Prefetto Comm. Minoretti D. Giuseppe elargì L. 20, — pel suo palco nella

sera della Veglia.

Il Sig. Rho si presta gratuitamente per la piante d'ornamento.

La Siga Zuliani-Schiavi Anna idem poi distintivi del Ballo.

Il Sig. Jacuzzi Alessio ha disposto a favore della Congregazione di Carità il palco N. 19. Il Rho.

Il Comitato, riconoscendo, ringrazia.

Arresto

Venne arrestato G. B. Fenazzi da Cividale per contravvenzione alla vigilanza speciale.

Occhio ai bimbi

Il 9 corr. in Sesto al Reghena Morassut Luigi d'anni 2 eludendo la sorveglianza dei parenti, s'avviò ad un fosso e cadde dentro rimanendo annegato.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercoledì 12 febbraio 1892

Foraggi e combustibili

Pieno l. qualità al quintale fuori dazio	da L.	4.75 a 5.00
Il suato	>	5.80 > 4.80
Il	>	—
Erba spagnola	>	5.50 > 6.75
Paglia da lettiera	>	5.50 > 5.45
Legna (faglie)	>	5.80 > 2.40
Un sanga	>	5.10 > 2.35
Carbone l. qualità	>	6.40 > 7.40
Il	>	5.00 > 5.35

Mercoledì del pollame

Galina	al chilogrammo	da L. 1.00 a 1.10
Lappone	>	—
Altre	>	1.00 > 1.10
Polli	>	1.10 > 1.10
d'India maschi	>	1.20 > 1.65
femmine	>	1.50 > 1.30
Oche a peso vivo	>	—
morte	>	—

Butiro, formaggio e uova

Butiro (del paese)	al chilogrammo	da L. 1.50 a 2.55
(del piano)	>	1.70 > 1.80
(in monti Montasio)	>	—
Formaggio	>	—
Formelle fresche	>	—
al cento	>	5.25 > 5.50

Mercoledì Granario

Granoturco comune	all'Et. da L.	32.50 a 33.50
cinghiale	>	11.00 > 11.50
giallo	>	—
sonagliato	>	12.50 > 13.40
giallo	>	14.70 > 14.90
Frammento	>	10.50 > —
Segna	>	—
Lupini	>	—
Olio d'aratro	>	20.00 > —
Sorgo	>	7.00 > —
Mughini (aligiani)	>	28.00 > 28.50
Mughini (del piano)	>	14.50 > 15.50
Castagne	>	12.00 > 13.00

Diario Sacro

Domenica 14 febbraio — Settagesima
S. Valentino invocato contro il mal caduco.
— Visita alla chiesa di S. Valentino.
Lunedì 15 febbraio — S. Ilario v. e dott.

ULTIME NOTIZIE

Beneficenza pontificia

Mons. Cassello, elemosiniere pontificio ha ricevuto l'ordine dal S. Padre di fare una straordinaria distribuzione di elemosine ai poveri di Roma stante la grave miseria che domina.

Studenti puniti a Roma

Tre studenti di lettere, riconosciuti colpevoli dei tumulti universitari, furono sospesi per un anno dal corso al quale si erano iscritti.

La riapertura della scuola del Valentino a Torino

La scuola di applicazione degli ingegneri del Valentino si riaprirà lunedì 15 corrente.

Consolo inglese ferito

Telegrafano da Palermo 12:
Avendo il vice-consolo inglese rifiutato del danaro ad un marinaio inglese, certo Kassei, che erasi recato al suo ufficio per chiederglielo, questi lo percosse e lo ferì al volto.

Anche un maresciallo dei Reali carabinieri e degli agenti di P. S., che erano intromessi, rimasero feriti.

Il ferito venne arrestato.

Rottura delle trattative Commerciali italo-svizzere

Berna, 12.

Il Consiglio federale, vista la relazione della sua delegazione data da Zungo il corr., ha decretato:

1. Che la tariffa generale doganale del 10 aprile 1891 sarà applicata dal 15 corrente ai prodotti e alle merci di provenienza italiana.

2. Che il dipartimento federale dei padaggi e incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

— Il Ministero delle finanze ha dir-

matto oggi l'ordine allo dogane del regno di applicare da domani la tariffa generale alle provenienze dalla Svizzera.

Il ministro plenipotenziario svizzero a Roma ricevuto oggi dal suo governo l'ordine di chiedere al governo italiano di continuare i negoziati nonostante l'applicazione della tariffa generale.

L'on. Rudini rispose di gradire in massima l'offerta e che sarebbero presi accordi in proposito.

Il bestiame italiano in Francia

La Camera di commercio italiana di Parigi informa il commercio nazionale che l'applicazione del nuovo regime doganale francese produsse un aumento sui costi del bestiame, e che il bestiame italiano essendo purificato al trattamento di quello delle altre nazioni è possibile la ripresa degli affari.

La Camera di commercio inaugura oggi la pubblicazione del listino ufficiale del bestiame sul mercato di Parigi consigliando la spedizione di maiali, dei montoni e dei vitelli.

Lo scoppio di una bomba a Lisbona

Una bomba di dinamite scoppiò la scorsa notte davanti alla porta del console di Spagna.

L'esplosione ruppe i cristalli delle finestre. Nessun ferito.

Dimostrazione navale franco-russa

Annunziato che la squadra russa del Mediterraneo rinforzata visiterà, come fece per Alessandria, tutti i porti di Levante insieme alla squadra francese per affermare l'intervento accordo e per impressionarvi le popolazioni.

TELEGRAMMI

Vienna 12 — Alla Camera dei deputati si approva in seconda lettura la convenzione colla Società di navigazione del Danubio e la legge per la sovvenzione alla Società da parte dello Stato.

Belgrado 12 — Il Presidente della Scup cine è dimissionario. Katic e tutti i disidenti radicali uscirono dal Club dei radicali. La Scupina ha cominciato la discussione del bilancio.

Antonio Vittori gerente responsabile.

Sono Molto Ricercate

Perchè hanno garantita

UNA VINCITA

e assicurato il concorso ad altre

Moltissime Vincite

DA LIRE

200,000 - 100,000 - 10,000 - 5000 - 1000 - 750

- 500 - 300 - 150 e 100 al minimo

le Centinaia Complete di Numeri della

Grande Lotteria Nazionale di Palermo

La seconda estrazione avrà luogo irrevocabilmente il 30 Aprile del corrente anno.

Tutte le vincite sono pagabili in contanti, senza alcuna ritenuta, colla somma di Lire

1,400,000

depositata a questo solo ed unico scopo presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

1 pochi biglietti da 5 - 10 100 Numeri, ancora disponibili, si trovano in vendita al prezzo di

Lire 5 - 10 - 100

presso la Banca F.lli CASARETO di Franc. - Via Carlo Felice, 10, Genova e Presso i principali Ban- chieri e Cambiovaluta nel Regno.

Biglietti da un solo numero sono ricercatissimi al prezzo di L. 1,50 cadauno.

LE INSERZIONI

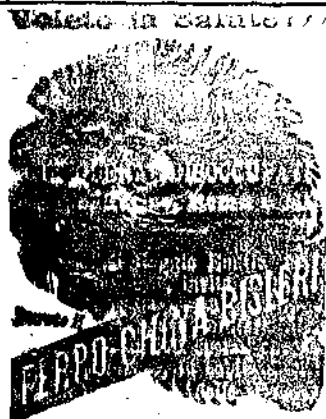
per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

PIGIATRICE - SORANATRICE BECCARO
la più utile
fra le Macchine Enologiche
Brevettata in Italia, Francia, Spagna
ed Austria-Ungheria.

F. BECCARO
Stabilimento vini di Lusso e da pasto
ACQUI (Piemonte)

Dieci invio di semplice biglietto visita si spedisce gratis catalogo illustrato ove si trovano con i interessantissimi tanto sulla macchina, quanto sulle damigiane, e prezzi correnti.

NUOVE DAMIGIANE BECCARO Brevettate
per trasporti
Vini, Olli e Liquori
con fondo in legno e con rubinetto
Lo sole adottate dal Regio Governo
per tutte le Scuole Enologiche del Regno.



Liquore Stomatologico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bislari - Milano.
Padova, 9. Febbraio, 1892.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **FERRIO CHINA** posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del **Wermouth**.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA
DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie. Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonché fistole, ulcere, emmioni, vespi, scrofole, toruncoli, paterecci, sciathe, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e fissioni ai piedi.

Prezzo L. 1.25 la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Acconsentita la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Esclusivo depositario per la provincia di Udine in **Atene** presso **LUIGI DAL NEGRO** farmacista.

In Udine città vendesi presso la farmacia **BIASOLI**.



EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFATI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

**SAPORE GRADEVOLISSIMO
FACILE DIGESTIONE.**

Il Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 luglio 1890, sentito il parere di parecchi del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Vedi pure la gamma **EMULSIONE SCOTT** preparata dal Dottor Scott & Sons.

SI VENDI IN TUTTE LE FARMACIE.

Per i secondi vini

Presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine, si vende la

Polvere enantica

composta con acini d'uva ed erbe fragranti che serve mirabilmente a preparare un buon vino rosso e ad ottenere un doppio prodotto dalle vinacce (trappo) unendolo alle medesime.

Il vino ottenuto colla **POLVERE ENANTICA** serve anche per il taglio dei vini napoletani, Siciliani delle Puglie ecc.

Dose per 50 litri L. 2,50; per 100 litri L. 4.



CONSERVAZIONE CAPELLI E DELLA BARBA
Una chioma folta e densa è la barba ed i capelli aggiungono all'uomo degna corona della bellezza, di forza e di fascino. L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (fascioni) da L. 2.—, 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825; da tutti i parafarmacisti, profumerie farmacisti, ed Udine presso i Signori: **MASON ENRICO** chimicagione — **PETROZZI FRAT.** parafarmacisti — **FABRIS ANGELO** farmacista — **MINISINI FRANCESCO** medicinale.

Alle spedizioni per mezzo postale aggiungere cent 75. In GEMONA presso il signor **LUIGI BILLIANI** Farmacista. — In PORTOFRA dal sig. **CETTOLI ARISTODEMO**.

Legge all'intelligenza di TUTTI senza l'aiuto dell'avvocato

IL MIO CONSULENE LEGALE



Nuovo Manuale teorico-pratico contenente i Codici compresi il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e regolamenti regolamentari, spiegati e commentati con casi pratici alla portata di tutti, unica compendiosa per la propria difesa e voce da tenere a mente. Contiene: Contratti, Testamenti, Testamenti, Contratti, Contratti e buone leggi per qualsiasi affare senza aiuto d'avvocato; inquisiti e formule, contratti, citazioni, istanze e ricorsi allo autorità giudiziaria, amministrativa, politica e militare, ecc., ecc.; Legge, regolamento e formulari per notariati, compilati da pratici legali. Da sé stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possessori, gli industriali, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in ogni sorta di litigio senza bisogno d'avvocato e del notaro. È puro di somma utilità per giovani avvocati e notari, ecc. — Un elegante e grosso volume di 1000 pagine, arricchito di molte centinaia di modelli, con incisioni. — Quarta edizione in ottavo grande. — Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 38, contro vaglia di L. 10.

N. B. Più di 1000 Liti (Cassa) vinte col solo aiuto dell'opera **Il Mio Consulente Legale**. Facile trovare i rimedi di legge.

NOVITA

CHRONOS

di A. MIGONE e C.

Specialità di A. MIGONE e C.
Il **CHRONOS** è il miglior almanacco cronologico-fisico-prognostico-astrologico per portatogli.

È il più grande e giusto regalo da omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Colleghe, ed a qualunque classe di persone, letterarie, artistiche, commerciali ed industriali in occasione dell'anniversario, del natalizio, per l'anno nuovo, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione, che si usa fare dei regali, e come tale è un vero e proprio duraturo perché viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno e per la sua eleganza e novità artistica del disegno.

Il **CHRONOS** dell'anno 1892 porta sulla copertina, una figura di donna a mezzo busto raffigurante l'Italia, e gli stemmi delle principali città italiane. Nell'interno, oltre molte notizie importanti a conoscersi, conviene i ritratti di alcune delle più illustri donne italiane come: S. Cecilia (dopo monaca) Regina Teodolina (l'opera e la scienza), **Anna di Sismone** (Amor di Patria) **Beatrice dei Forzani** (Bellezza, civiltà, scienza) **Valeria Colonna** (l'opera) **Maria Giustina Agnelli** (Suprema e modestia).

Insomma è un vero gioiello di bellezza e d'utilità indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 60 la copia da A. MIGONE e C. Milano, da tutti i Cartoleri e Negozianti di Provenienze. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato Cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Copialettere

Copialettere di fogli 500 legati con dorso inastagno, formato piccolo L. 2.10; formato grande L. 2.50. Gli stessi in carta smaltata, formato piccolo L. 2.40; formato grande L. 2.80. Si vendono alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine.

Rimedio alle Tossi

coll'uso delle rinomate **PASTIGLIE ANGELICHE** Specialità autorizzata dal Consiglio Superiore Sanitario. **Trovansi vendibili presso la Farmacia FABRIS ANGELI.**



LINEA RED STAR

Vapori Postali Rapidissimi

fra **ANVERSA**

NUOVA YORK

Philadelphia

Direttamente senza trasbordo. — Tutti vapori di prima classe. — Prezzi moderati. — Eccellente installazione per passeggeri. Rivolgarsi: **von der Becke e Marsili, in Anversa** **Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).**

STUDIOSI - LIBRO ER TUTTI

VOCABOLARIO ILLUSTRATO



UNIVERSALE COMPLETO della lingua italiana, il più ricco di VOCABOLI ora pubblicato unico in Italia. **Enciclopedia illustrata** di 2000 pagine, istruttive, 1400 pagine; per le lettere, scienze arti e mestieri. Compilato da distinti lessicografi. Rillegato solidamente in tela. Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 38, contro L. 5.

NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE

ITALIANO-FRANCESE E FRANCESE-ITALIANO di prof. C. Zucchi con C. F. Keller. Adatto alle scuole, di grande utilità per gli studiosi e per gli uomini d'affari. Rillegato in tela e oro. Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 38, contro L. 3 (tre).

420

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.